

IL SETTORE GIOVANILE

Cavallo punta sul vivaio giallorosso Junior e Giovanissimi sugli scudi

Il direttore sportivo del Bra traccia un primo bilancio dell'annata di un settore giovanile che, con il tempo, cresce in termini di qualità

Ripartire da zero per rilanciare il settore giovanile: l'obiettivo di Bruno Cavallo, direttore sportivo del

Bra, dal momento del suo approdo nel sodalizio giallorosso, è stato finora raggiunto brillantemente. Dopo una stagione travagliata come quella appena trascorsa la società, nel luglio scorso, si era professata l'ambizione di risollevarlo un settore troppo spesso trascurato e finito in secondo piano a favore della Prima squadra, che negli ultimi anni ha comunque raggiunto grandi traguardi. La scelta di Germanetti di assicurarsi l'esperienza di Cavallo per pianificare il futuro

delle giovanili braidesi sta sortendo gli effetti sperati, come dimostrano le buone annate disputate fino a questo momento dalla Juniores Nazionale di Roberto Almò e dai Giovanissimi, ancora in corsa per le fasi finali regionali.

Cavallo: «Stanno lavorando bene»

A parlare dell'annata delle formazioni giallorosse ci ha pensato lo stesso Cavallo, che ha evidenziato in primis gli obiettivi da perseguire da qui a giugno: «Fino a questo momento abbiamo fatto un ottimo lavoro, rilanciando un settore giovanile che aveva avuto notevoli difficoltà nelle precedenti annate. La società ha deciso di ricostruire il nostro bacino di giovani, puntando su allenatori molto preparati che ci stanno regalando le prime grandi soddisfazioni. Con la Juniores na-

zionale siamo in corsa per i playoff e la nostra ambizione è quella di arrivarci, dato che abbiamo tutte le carte in regola per farlo. A dicembre abbiamo cambiato tanti elementi della rosa, ma i risultati sono stati comunque molto convincenti e il merito va al tecnico Almò, che lavora da anni con i giovani e conosce alla perfezione il nostro calcio. Per quanto riguarda le altre squadre invece, siamo convinti che i Giovanissimi possano fare benissimo anche in prospettiva: avevamo qualche preoccupazione all'inizio anno, perché non eravamo convinti che questa squadra avrebbe potuto tagliare certi traguardi, ma siamo rimasti molto sorpresi e colpiti dal loro percorso e ora siamo addirittura in corsa per le fasi finali. Direi che il bilancio non può che essere positivo».



Bruno Cavallo, direttore sportivo del Bra

TUTTOSPORT

VITTORIO ORREGGIA DIRETTORE RESPONSABILE

Nuova Editore Sportive S.r.l. Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio diffusione e Uffici Marketing: Corso Svizzera, 185 - 10149 Torino. Tel. 01177731. rep@tuttosport.com
Realizzazione: Habtech Snc, Corso Dante, 5 - 14100 Asti (A/I). Tel. 393-9674-454. Mail: info@habtechsnc.com / **Stampa:** Montzastampa Via Buonarroti, 153 - Morza (I/ib)
Concessione per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero: Sport Marketing: Milano 20134 - Via Messina, 38. Tel. 02349821 - Fax 0234982450. Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 23/C. Tel. 06492461 - Fax 0649246401. www.sportmarketing.it / **Responsabile del Trattamento dei dati:** (D. Lgs. 196/03) Vittorio Orreggia

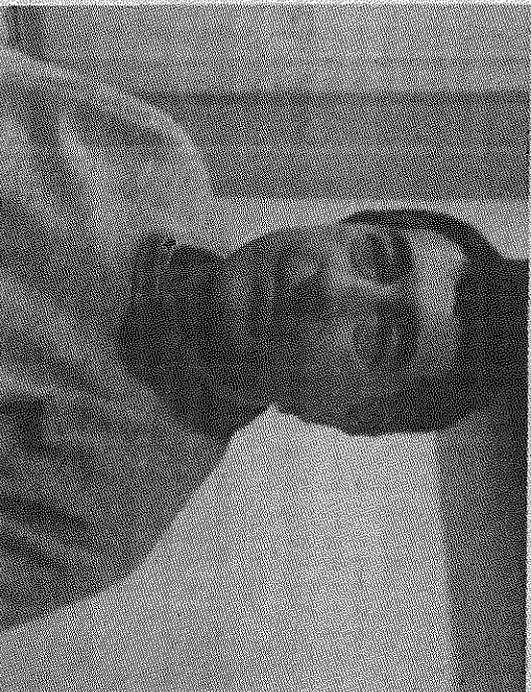
Germanetti: «Bra, puoi diventare grande»

Il presidente giallorosso presenta gli obiettivi di una società che ha saputo vivere con sobrietà l'esperienza in Lega Pro e ripartire con grandi risultati nonostante la retrocessione immediata

NICOLA BALICE

TORINO

Un amico adagio dice che più in alto si sale, più dolorosa sarà la caduta. Un altro saggio, proverbio, invece sostiene che solo chi cade può rialzarsi e ricominciare più forte di prima. A giudicare da quanto mostrato in questa stagione, il Bra e Giacomo Germanetti sembrano aver sposato senza ombra di dubbio la seconda linea di saggezza. Saliti dall'«eccellenza» alla Lega Pro in due stagioni, è poi arrivata una retrocessione in serie D che apparentemente non lascia nulla di buono in dote. Apparentemente. Perché nei fatti, il presidente giallorosso è riuscito a fare tesoro di quella esperienza per poi ripartire di slancio, progettando un Bra tutto nuovo che potesse bastare un progetto solido e ambizioso, capace di seminare già nel settore giovanile per raccogliere con il tempo i frutti in una prima squadra che sappia nell'arco di qualche stagione provare a riproporre la Lega Pro quale obiettivo da raggiungere e poi consolidare. Andando con ordine, il rapporto che lega Germanetti al Bra è



Giacomo Germanetti, presidente del Bra dal 2007

di quelli che hanno radici profonde, come più in generale quello che unisce tutta la famiglia Germanetti al territorio braidese: «Da sempre la mia famiglia è stata legata al Bra. In particolare io sono diventato presidente nel 2007. La società viveva un periodo di difficoltà, c'era bisogno di un intervento concreto e magari di una persona giovane che potesse dare una svolta. E dopo una stagione al fianco di Massano, sono rimasto io. Da lì in poi abbiamo vissuto anni di transizione e poi abbiamo cominciato a crescere, fino alla doppia promozione. Guardando indietro penso che proprio la vittoria del campo-

La Lega Pro ieri 12 punti sono pochi, ma siamo rimasti sani e abbiamo ricevuto gli applausi della Co.Vi.Soc.

La Lega Pro domani Abbiamo la gerie giusta, con calma e una virtuosa progettazione potremmo anche tornarci in 3-4 anni

nato di serie D abbia rappresentato il momento più bello ma anche quello più delicato della mia presidenza, ma oggi sono ancora qui più motivato che mai».

Che cosa è rimasto dell'esperienza in Lega Pro?

«Sicuramente è stata una lezione importante, che ci è servita per conoscere il calcio anche fuori dalla realtà che abbiamo sempre vissuto. Era un anno in cui salvarsi era quasi impossibile essendo l'ultimo prima della riforma dei campionati, il dato dei soli 12 punti non deve però sveltire quanto di buono costruito. L'unico vero errore è sta-

to quello di rivoluzionare tutta la squadra, probabilmente se avessimo mantenuto l'ossatura della serie D magari trattendo Diagne e rafforzandola in alcuni reparti avremmo anche scritto una storia diversa, ma ciò che conta è che non abbiamo fatto follie o stravolto il nostro modo di intendere il calcio. Anzi, noi siamo riusciti ad apparire come società virtuosa, senza punti di penalità e ricevendo i complimenti della Co.Vi.Soc. La retrocessione era prevedibile, ma abbiamo saputo viverla nella maniera giusta».

Che Bra è quello di oggi?

«Il Bra di oggi è un Bra costruito sulla volontà di voltare pagina, dando un taglio netto con il passato. Non per cancellarlo, ma perché era giusto cambiare per crescere. Era necessario ripartire da zero con nuovi stimoli e nuovi obiettivi, un ciclo tecnico era ormai terminato con la promozione in Lega Pro. Il campo sta cambiando che abbiamo avuto ragione, in fondo anche inaspettata, mentre siamo in alto nel girupone che si gioca la promozione gra-

zie al lavoro di Gardano, Cavallo e Pontremoli ci stanno proprio dividendoci, ce la giochiamo con tutti e ciò che più conta stiamo riuscendo a porre le basi per un progetto ad ampio respiro che possa durare negli anni».

Rivedremo il Bra tra i prof?

«Perché no? Con calma, senza fretta e senza l'obbligo di dover arrivare a tutti i costi in Lega Pro, credo che nell'arco di tre o quattro anni si possa tentare di nuovo il passaggio tra le professioniste. Bisogna trovare gli uomini giusti, e credo che oggi al Bra ci siano. Bisogna saper lavorare con i giovani sul territorio, finalmente abbiamo cominciato a farlo nella maniera corretta. Bisogna infine saper instaurare rapporti produttivi che durino nel tempo con le grandi società, ed anche in questo senso l'esperienza della passata stagione è stata fondamentale. Da quando sono presidente l'unico obiettivo è stato quello di creare, un passo alla volta. Cominciando a farlo, un giorno saremo pronti anche per tornare in Lega Pro. E magari a restarci...»